

# **L** A SINERGIA FRA SCIENZE UMANE E SCIENZE SPERIMENTALI PER LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE: L'ATTIVITÀ DI SALVATORE LORUSSO NELLA FORMAZIONE E NELLA RICERCA

**Salvatore Lorusso\***

Former Full Professor Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia  
Foreign Member of the Russian Academy of Natural Sciences

Con il contributo di **Andrea Natali**

Former Adjunct Professor and Research Fellow, Università di Bologna, Italia  
Conservazione Beni Culturali, Viterbo, Italia

Keywords: interdisciplinarietà, internazionalizzazione, formazione, ricerca, creatività

## **1. Introduzione**

*L'interdisciplinarietà e l'internazionalizzazione nel settore dei beni culturali e ambientali rappresentano fondamentali intenti ed obiettivi rivolti alla formazione e alla ricerca. Si risponde così a requisiti di competitività, crescita e innovazione nell'ambito della globalizzazione dell'economia e della cultura.*

*Il complesso sistema di azioni e interazioni, nazionali e internazionali, che abbiamo imparato a conoscere, si sta velocemente evolvendo: a tutti gli stakeholders è offerta l'opportunità di intervenire nella definizione dei nuovi scenari e dei futuri processi. In questo quadro si costruiscono i futuri scenari di finanziamento: nuove sfide, nuove priorità, nuovi strumenti e canali.*

*Questi concetti, ormai da diversi anni acquisiti, rappresentano il punto di arrivo della quarantennale attività del sottoscritto nell'ambito della formazione e della ricerca nel settore dei beni culturali e ambientali.*

*"Lungo è il cammino, ma grande è la meta!" cantavano i pellegrini recandosi nei luoghi sacri. E allo stesso modo è stato arduo il percorso per far comprendere che i termini concettuali interdisciplinarietà, internazionalizzazione, formazione e ricerca rappresentavano fondamentali intenti anche nel settore dei beni culturali e ambientali.*

*I prodromi di questo percorso, che porta alla sinergia fra scienze umane e scienze sperimentali per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, sono stati:*

- l'istituzione del Ministero per i Beni culturali e ambientali (con d.l. 14 dic. 1974 nr. 657, convertito in legge 29 genn. 1975 nr. 5), secondo i dettami di Giovanni Spadolini il quale sosteneva che per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale le scienze umane e le scienze sperimentali debbono essere: "Non due mondi ma un unico mondo, non due culture ma un'unica cultura per il bene del bene culturale";*

- l'istituzione della prima, cronologicamente parlando, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali nell'Università della Tuscia (A.A. 1989-1990) da parte dell'allora Magnifico Rettore dell'Università della Tuscia (Viterbo) e Presidente della CRUI, Prof. Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, che mi chiamò, come unico tecnico;*

- l'istituzione, nel 1997, su iniziativa dell'allora Magnifico Rettore dell'Università di Bologna Prof. Fabio Roversi Monaco e dell'allora Preside della seconda Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Prof. Antonio Carile, del Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali (DISMEC), con sede a Ravenna, divenuto poi Dipartimento di Beni Culturali (DIB). Ancora una volta con la mia presenza come unico tecnico;*

---

\* Corresponding author: salvatore.lorusso@unibo.it

• la fondazione, nel 2001, da parte del sottoscritto, nell'Università di Bologna, della Rivista storico-tecnica "Quaderni di Scienza della Conservazione" (dal 2007 Journal internazionale "Conservation Science in Cultural Heritage"), con l'intento e l'obiettivo di rappresentare una sinergica testimonianza scientifica delle scienze umane e delle scienze sperimentali per lo studio e la ricerca nel settore dei beni culturali e ambientali. L'Editoriale del primo fascicolo del Journal è emblematico: "L'incompletezza di qualsiasi cultura ne sia la prima virtù, perché lascia aperta la porta all'incontro, all'interpretazione, alla verità".

Questi i passi salienti, ma non i soli, di un percorso che ha portato negli anni ad una presa di visione e alla consapevolezza dell'importanza della interdisciplinarietà, della internazionalizzazione nella formazione e nella ricerca nel settore dei beni culturali e ambientali [1-11].

Si presentano di seguito alcuni tangibili esempi che rappresentano la mia attività per la formazione e per la ricerca nel suddetto settore.

## 2. Formazione

Per quanto riguarda la formazione si fa cenno alla collana "I beni culturali e l'ambiente" (Pitagora Editrice – Bologna) e alla collana "La formazione e la ricerca nel settore dei beni culturali e ambientali" (Mimesis Edizioni, Milano-Udine) delle quali sono fondatore ed autore, al Master in "Progettazione e promozione degli eventi artistici e culturali" che ho attivato e diretto e ad alcune significative Giornate di Studio che ho organizzato e condotto.

### 2.1. Collana "I beni culturali e l'ambiente"

Aperta nel 1992 la Collana "I beni culturali e l'ambiente" (Pitagora Editrice, Bologna) si compone di 11 volumi che trattano le tematiche del vasto e variegato settore dei beni culturali e ambientali [12-22] (Figura 1). Per ogni volume della collana si riporta una emblematica figura testimonianze una delle tematiche di ricerca trattate.

Più in particolare i volumi sono:

#### • **Le metodologie scientifiche per lo studio dei beni culturali. Diagnosi e valutazione tecnico-economica**

Il testo si propone di fornire agli studenti e studiosi un utile strumento di conoscenza generale nel settore dei Beni Culturali e costituisce il tentativo di tracciare percorsi e di indicare obiettivi caratteristici delle metodologie tecnico-sperimentali a supporto di quelle storico-umanistiche per lo studio dei Beni Culturali (Figura 2).

Il volume è anche in francese con il titolo: "La méthodologie scientifique appliquée à l'étude des biens culturels. Diagnostic & évaluation technico – économique" (EREC Editeur, Paris).



Figura 1. I volumi della Collana "I beni culturali e l'ambiente"



Figura 2. Ripresa in Infrarosso (IR) del dipinto l'Orazione di Cristo nell'Orto, attribuito a Benvenuto Tisi, detto il Garofalo. Si evidenzia il disegno preparatorio.

• **La contaminazione ambientale e il degrado dei materiali di interesse storico-artistico**

Si trattano le problematiche inerenti ai beni culturali e ambientali: una panoramica degli studi sulla interazione manufatto – ambiente (Figura 3).

Il volume è anche in francese con il titolo: "Pollution de l'environnement et impact sur les biens culturels (EREC Editeur, Paris).



Figura 3. Teatro di Marcello a Roma, uno dei siti della ricerca: "Inquinamento atmosferico e degrado di monumenti e ambienti storico-artistici"

• **Caratterizzazione, tecnologia e conservazione dei manufatti cartacei**

Il libro tratta la secolare evoluzione di tecniche d'uso e d'applicazione di materiali quali la pergamena, la carta, gli inchiostri e la conservazione e il restauro del patrimonio bibliografico (Figura 4).



Figura 4. Archivio di Stato di Firenze, Manoscritto 639: pagine interne miniate

• **Conservazione e trattamento dei materiali costituenti i beni culturali**

*Il volume riporta le caratteristiche e le proprietà dei materiali costituenti i beni culturali, nell'ambito delle attività conoscitive di conservazione del patrimonio culturale (Figura 5).*



Figura 5. Terrecotte puniche provenienti da scavi condotti a Mozia, Trapani, Italia

• **Caratterizzazione, tecnologia e conservazione dei manufatti tessili**

*Il libro descrive le diverse tipologie di manufatti tessili, sottolineandone caratteristiche ed indicando modalità di conservazione e di restauro del patrimonio tessile (Figura 6).*

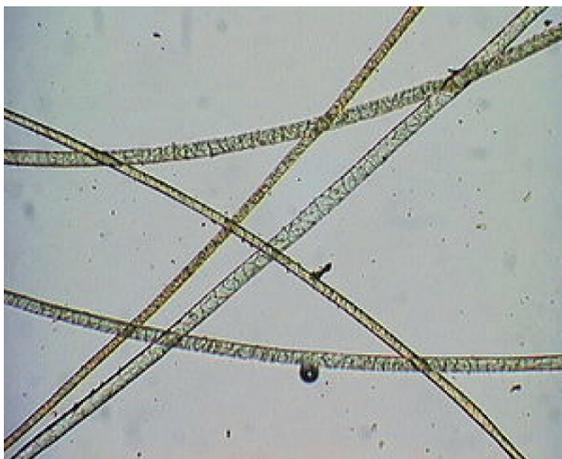


Figura 6. Fibre di lana riprese con Scanning Electron Microscope (SEM)

• **L'ambiente di conservazione dei beni culturali**

I contenuti dell'opera fanno riferimento alla valenza culturale dell'ambiente e alle problematiche inerenti all'ambiente esterno e all'ambiente interno relativamente a manufatti esposti o confinati (Figura 7).



Figura 7. Quantificazione del Particellato Sospeso Totale (PST) e delle polveri sottili (PM10) mediante spettrometro portatile

• **La diagnostica per il controllo del sistema manufatto-ambiente. Alcune applicazioni nel settore dei beni culturali**

Il volume raccoglie ricerche e sperimentazioni condotte, nel corso degli anni, con il contributo scientifico di alcuni esperti del settore, a testimonianza di un percorso intenso ed importante non solo ai fini dell'avanzamento della ricerca e delle metodologie impiegate, ma anche della progressione e dell'approfondimento nello studio delle tematiche relative alla conservazione dei beni culturali (Figura 8).



Figura 8. Biblioteca Casanatense, Roma, Italia

• **Restauro, manutenzione, conservazione dei beni culturali: materiali, prodotti, tecniche**

*Gli argomenti trattati nel volume rappresentano l'estrinsecazione di competenze ed esperienze diverse e, comunque, completantesi fra loro nell'ambito delle molteplici e complesse problematiche del restauro (Figura 9).*

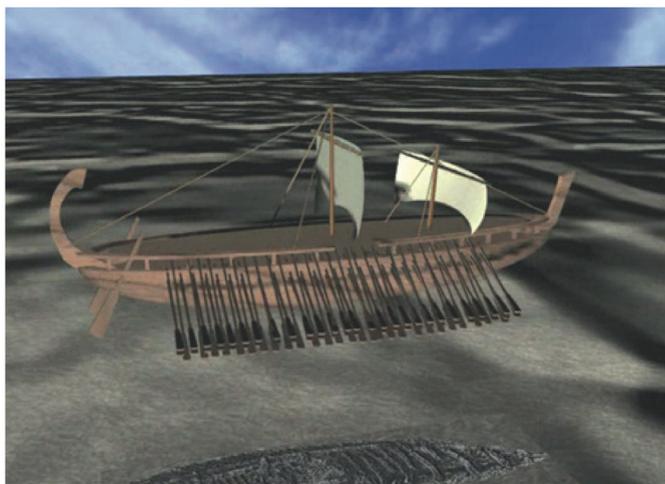
*Il volume è anche in formato e-book.*



*Figura 9. Mausoleo di Teodorico, Ravenna, Italia*

• **La tutela e la valorizzazione dei manufatti di interesse storico in archeologia navale**

*La tematica affrontata coinvolge un percorso metodologico che in parte riprende quello relativo ad una qualsiasi opera di interesse storico-artistico, in parte presenta delle peculiarità specifiche, proprie del particolare settore dell'archeologia navale (Figura 10).*



*Figura 10. Ricostruzione virtuale della nave Kyrinia a partire dal relitto.*

• **Anamnesi storica, indagini analitico-diagnostiche e monitoraggio ambientale: alcuni casi di studio nel settore dei beni culturali**

*Nel volume vengono presi in esame casi di studio rispettivamente relativi alla conservazione e gestione dei documenti grafici, alle indagini diagnostiche e alla valutazione storico-stilistica di alcuni dipinti, alle problematiche connesse ai materiali lapidei e al loro consolidamento (Figura 11).*

• **Il mercato dell'arte e le case d'asta: valutazione diagnostico-analitica e economico-finanziaria. L'autentico, il falso, il riprodotto nel settore dei beni culturali**

*Le case d'asta operano da anni in un mercato di compra-vendita basato su una valutazione dell'opera d'arte di carattere soggettivo. Il volume fa presente la necessità di accompagnare e completare la valutazione soggettiva, con una valutazione oggettiva, quale risultato dell'impiego di metodologie scientifiche e di tecnologie diagnostico-analitiche, allo scopo di confortare o confutare la precedente (Figura 12).*



*Figura 11. Dipinto ad olio su tavola Madonna con Bambino e santi Girolamo e Caterina da Siena, Domenico Beccafumi.*



Figura 12. "Gioconda con colonne", collezione privata

## 2.2. La Collana "La formazione e la ricerca nel settore dei beni culturali e ambientali"

Aperta nel 2012, i 3 volumi della Collana "La formazione e la ricerca nel settore dei beni culturali e ambientali" (Mimesis Edizioni, Milano, Udine) riguardano specificatamente la formazione, la ricerca e la gestione dei beni culturali e ambientali [23-26] (Figura 13). Anche in questo caso per ogni volume della collana si riporta una emblematica figura testimoniante una delle tematiche di ricerca trattate.



Figura 13. I volumi della Collana "La formazione e la ricerca nel settore dei beni culturali e ambientali"

*I volumi sono:*

***I beni culturali e ambientali: formazione e ricerca, interdisciplinarietà e internazionalizzazione***

*Il volume raccoglie gli interventi di personalità di diversa competenza, che hanno partecipato ad alcune Giornate di Studio svoltesi su tematiche che opportunamente possono rappresentare la base formativa nel settore in questione (Figura 14).*



*Figura 14. Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, Roma, Italia*

***La gestione del rischio nel settore dei beni culturali: musei, biblioteche, archivi***

*Il volume, pubblicato anche in lingua inglese, affronta con un approccio interdisciplinare, problematiche di gestione e controllo dei possibili rischi che innescano processi di deterioramento delle collezioni, contribuendo alla risoluzione a monte ed evitando interventi di restauro e/o trattamenti curativi sulle opere d'arte (Figura 15). Vi è anche la versione in inglese: **Risk Management in the Cultural Heritage Sector: Museums, Libraries, Archives.***



Figura 15. Baldassarre Carrari, "La Pietà"

**Progettazione e promozione degli eventi artistici e culturali**

*Il volume fornisce una diretta testimonianza del contributo formativo acquisito dagli allievi del Master (A.A. 2013-2014) in "Progettazione e promozione degli eventi artistici e culturali", attivato per sei edizioni presso l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna (sede di Ravenna). Tale testimonianza comprende le relazioni svolte dagli allievi nei vari stages, riferite ai "project work", e i commenti di alcuni di essi le cui valutazioni sono risultate le migliori alla conclusione del Master. Si è ritenuto opportuno che, a illustrare le proprie esperienze, fossero gli stessi allievi, anche a seguito dei frequenti e sinergici scambi fra loro e con i docenti. (Figura 16). I tre volumi sono anche in formato e-book.*



Figura 16. Byblos Art Hotel Villa Amistà, Corrubio di Negarine, Verona, Italia. Sede di uno stage del Master

### **2.3. Il Master in “Progettazione e promozione degli eventi artistici e culturali”**

*Il Master nasce dalla consapevolezza, maturata nei decenni di insegnamento, dei limiti dell'offerta formativa da parte dell'Università nella formazione delle risorse umane per trarre valore dalla cultura (Figura 17).*

*Tali limiti sono:*

- *Università e territorio si parlano poco;*
- *quindi, la domanda e l'offerta non si incontrano;*
- *dunque, il mercato del lavoro non fa sistema con la formazione.*

*A ciò si aggiungono problemi economici accentuati dai tagli alle spese per gli eventi artistici e culturali.*

*Nel prosieguo di un percorso metabolico di presa di coscienza e di acculturamento, oggi si delinea e si impone, come fa presente Severino Salvemini dell'Università Bicconi di Milano, «una nuova concezione nella catena del valore del bene culturale: il fare cultura non è direzionato a dare ma ad avere».*

*Si parte dal concetto che in una economia immateriale, dove conta sempre meno il valore d'uso del prodotto o del servizio, conta invece sempre di più la valenza simbolica ed evocativa che esprimono e raccontano i beni e le esperienze di servizio: è la sostituzione del capitalismo industriale con quello culturale.*

*Le imprese oggi, nei vari settori di produzione delle merci ed anche creditizi, accanto a teorie economico-aziendali pertinenti alla produttività e redditività e rivolte alle prestazioni utili dei prodotti fabbricati, producono e vendono i significati che tali prodotti incorporano e forniscono: gli elementi alti della produzione culturale catalizzano il “ricordo” del prodotto stesso e determinano la “fidelizzazione” nei comportamenti d'acquisto.*

*Si è passati, in definitiva, per quanto riguarda la relazione fra cultura ed economia, da una programmazione che implicava risorse economico-finanziarie residuali da dedicare alla cultura ad una situazione attuale per cui gli aspetti, i significati, gli intenti e le finalità culturali costituiscono il tessuto e la spinta per raggiungere il well-being nella sua completezza.*

*A tal riguardo, il Master Universitario di I livello in “Progettazione e promozione degli eventi artistici e culturali” (PPEAC,) attivato nel Dipartimento di Beni Culturali*

dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna (sede di Ravenna), si è proposto, in riferimento al rapporto conoscitivo e quindi collaborativo, di colloquiare e corrispondere con il tessuto territoriale in un bisogno vicendevole e complementare, perché la funzione istituzionale che compete alla Università ovvero la "formazione" risponda alle esigenze delle Unità Culturali e Produttive.

Gli intenti e le finalità perseguiti allo scopo di formare le figure professionali delineate dal suddetto Master fanno riferimento e traggono spunto dagli sbocchi professionali sia del sistema artistico-culturale che dal sistema imprenditoriale: competitività, redditività, affidabilità possono in tal modo costituire concetti ma anche obiettivi a cui tendere insieme.

Più in particolare il Master PPEAC, che permette l'acquisizione di 60 CFU, si è posto l'obiettivo di formare tutti coloro che per lavoro o interesse personale si trovano a gestire, organizzare e comunicare eventi artistici e culturali o a partecipare a tali attività. Nel contempo il Master si è rivolto anche a quanti vogliono avvicinarsi alla gestione, al controllo, alla valorizzazione, alla promozione di attività artistiche e culturali, ma non posseggano gli strumenti necessari per realizzare tale percorso.

Gli insegnamenti del Master sono i seguenti:

- Tecnologie analitiche, documentali e informatiche per i beni culturali
- Misurazione della performance nelle organizzazioni culturali e artistiche
- Comunicazione e sociologia degli eventi culturali
- Economia e mercato delle arti e degli eventi
- Aspetti normativi e verifica dei piani operativi
- La valutazione e la creazione di valore negli eventi culturali
- L'internazionalizzazione e la raccolta di fondi nella cultura e nella ricerca
- Gestione di una Istituzione culturale

Particolare rilevanza, in riferimento all'esigenza di colloquiare e corrispondere con il tessuto territoriale, è stata fornita dagli stages e dai seminari integrativi tenuti da specialisti del settore, svolti presso varie sedi scelte in maniera opportuna, corrispondentemente alle tematiche collegate ai vari insegnamenti, rispondendo alle esigenze delle Unità Culturali (musei, biblioteche, archivi, soprintendenze, centri culturali, ecc.) e Produttive (banche, industrie, imprese, ecc.) e completando in tal maniera l'offerta formativa.



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Master di I livello

in:

Progettazione, promozione, gestione  
degli eventi artistici e culturali:  
la figura dell'eventologo

VI edizione



Figura 17. Un particolare della Brochure del Master

## 2.4. Giornate di Studio

Si riportano di seguito in ordine cronologico alcune, fra le molteplici che ho organizzato e condotto, significative Giornate di Studio che hanno contribuito alla presa di visione e alla consapevolezza dell'importanza della interdisciplinarietà, della internazionalizzazione nella formazione e nella ricerca nel settore dei beni culturali e ambientali:

- Il contributo storico-umanistico e tecnico sperimentale nello studio dei beni culturali: una necessità, una realtà. Società Italiana per il Progresso delle Scienze, Facoltà di Conservazione dei beni culturali Università della Tuscia (Viterbo), Roma, 7 ottobre 1998.
- Le scienze storiche, giuridiche e tecnico-sperimentali per la conservazione dei beni culturali, Società Italiana per il Progresso delle Scienze, Salone della Fondazione Cassa di Risparmio, Rimini, 10 maggio 2005.
- La formazione e il mercato del lavoro nel settore dei beni culturali, Facoltà di Conservazione dei beni culturali Alma Mater Studiorum Università di Bologna Ravenna, 16 novembre 2005.
- Il Progetto di ricerca industriale e di formazione: "Blu-Archeosys. Tecnologie innovative e SISTemi avanzati a supporto dell'ARCHEologia subacquea", Consorzio Universitario della Provincia di Trapani, Trapani, 22 febbraio 2010.
- I volumi della Collana "I Beni Culturali e l'Ambiente", Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 11 giugno 2010.
- La formazione e la ricerca nel settore dei beni culturali e ambientali, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Sala dello Stenditoio, Complesso Monumentale di San Michele a Ripa, Roma, 4 marzo 2011. [23]
- I beni culturali e ambientali: Interdisciplinarietà e Internazionalizzazione, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Aula G. Prodi, Complesso Monumentale di San Giovanni in Monte, Bologna, 5 ottobre 2011. [23]
- Fra gli eventi, GLI EVENTI, Dipartimento di Beni Culturali, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Ravenna, 4 luglio 2013.
- Expo Milano 2015: l'Italia nel mondo, Dipartimento di Beni Culturali, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Ravenna, 25 Marzo 2015.
- Memory becomes future, MEETING Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna and Russian Academy of Natural Sciences, Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Bologna 25-26 October 2016.
- Scienze Morali e Scienze Fisiche per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Bologna, 9 Maggio 2017.

## 3. La ricerca

Per quanto riguarda il settore della ricerca ci si riferisce al Laboratorio Diagnostico per i Beni Culturali e al Journal storico-tecnico "Conservation Science in Cultural Heritage".

### 3.1. Il Laboratorio Diagnostico per i Beni Culturali

Le finalità perseguite dal Dipartimento di Beni Culturali Alma Mater Studiorum Università di Bologna, costituitosi nel 1998 con l'intitolazione di Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali, si collegano a quanto già previsto nel 1967 dalla Commissione di indagine parlamentare per la tutela e la valorizzazione delle cose di interesse storico, artistico e del paesaggio (Commissione Franceschini) che ha così sottolineato: "I beni culturali sono testimonianza materiale avente valore di civiltà e strumento di umana elevazione".

Il Dipartimento, nasce con il preciso scopo di offrire il completo supporto per l'elaborazione di strategie e metodi per la tutela e valorizzazione dei Beni Culturali. Nel rispetto delle suddette finalità ho fondato e allestito nel 1999, presso il Dipartimento, il Laboratorio Diagnostico per i Beni Culturali, del quale sono stato responsabile fino al 2015 (Figura 18).

*Il Laboratorio svolge ricerche e indagini nel settore della diagnostica dei Beni Culturali e dell'ambiente di conservazione con l'impiego delle più attuali strumentazioni scientifiche.*

*Presso il Laboratorio sono presenti numerose apparecchiature per lo studio e il controllo del sistema: manufatto di interesse storico – artistico/ambiente di conservazione/ biota (operatore, restauratore, fruitore).*

*Le apparecchiature sono trasportabili in situ, aspetto oltremodo funzionale per lo studio dei manufatti, in particolare per quelli inamovibili.*

*Il loro impiego, infatti, permette di affrontare le varie problematiche che si riferiscono alla caratterizzazione dei materiali costituenti i beni culturali e alla valutazione del loro stato di conservazione nonché all'analisi e al controllo dei fattori macro- e micro-ambientali relativi agli ambienti esterni e interni in cui i manufatti sono collocati e/o conservati: tali indagini rappresentano fasi preliminari e fondamentali per il successivo corretto intervento di restauro, manutenzione, conservazione e/o per il conseguente mantenimento del benessere del sistema.*

*Le tematiche oggetto di ricerca, anche con finalità didattiche, inerenti ai manufatti di interesse storico-artistico, archeologico, archivistico, librario, musicale, architettonico, demotnoantropologico, sono riconducibili a:*

- 1. Metodologie e tecniche analitiche appropriate per la caratterizzazione dei beni culturali [27, 12].*
- 2. Inquinamento atmosferico e degrado di monumenti e ambienti storico-artistici [28, 13].*
- 3. Monitoraggio micro e macroclimatico in ambienti confinati: Musei, Biblioteche, Archivi [29, 21]*
- 4. Diagnostica artistica e accertamento di autenticazione [30, 22]*
- 5. Valutazione della idoneità dei prodotti impiegati per il restauro, la conservazione e la manutenzione dei beni culturali [31, 19]*



*Figura 18. Laboratorio Diagnostico per i Beni Culturali dell'Università di Bologna (sede di Ravenna)*

*Change Performing Arts, società internazionale che organizza eventi artistici e culturali, insieme con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) e l'Istituto nazionale per il Commercio Estero (ICE) hanno indicato il Laboratorio Diagnostico per i Beni Culturali del DISMEC fra gli Istituti di eccellenza pubblici ed universitari del Sistema Italia. Nell'ambito dell'Esposizione Universale di Shanghai 2010, a seguito di tale individuazione, Change Performing Arts, MiBAC ed ICE hanno richiesto risultati ed immagini collegati alle attività di ricerca del Laboratorio Diagnostico per la realizzazione di una videoinstallazione rappresentante la città nel tempo. L'opera è stata affidata dall'ICE alla Change Performing Arts S.r.l. di Milano, per la regia di Peter Greenaway.*

### 3.2. Il Journal storico-tecnico “Conservation Science in Cultural Heritage”

Con dedizione ed entusiasmo si è partiti nel 2001 con l'intento di aprire una Rivista che proponesse mezzi e modi per informare e formare i lettori. Essa era inizialmente intitolata: “Quaderni di Scienza della Conservazione”, nel ricordo particolarmente sentito della Rivista “Quaderni di Merceologia” dei miei anni di formazione con il Prof. Walter Ciusa nell'Istituto di Merceologia dell'Università di Bologna.

L'attenzione era rivolta ai giovani, che in un successivo domani avrebbero potuto dare un significato a questa nostra fatica e sentirsi spronati a migliorarla.

Con lo sguardo proteso oltre il medio-lungo periodo, gli sforzi fatti per far nascere la Rivista, piantando i germi di quel futuro diventato oggi così ambito, hanno convinto media e mercato internazionale. Quasi immediata, quindi, la necessità di un nuovo spazio per la Rivista che, nel 2005, è stata realizzata anche in versione elettronica oltre che cartacea e, nel 2007, è diventata Journal con l'intitolazione: “Conservation Science in Cultural Heritage” (Figura 19).

La peculiarità e le conquiste acquisite nel mondo dell'informazione scientifica sono di seguito indicate. In relazione alle peculiarità, sono due i termini concettuali che la contraddistinguono: l'interdisciplinarietà e l'internazionalizzazione.

La rivista, in quanto storico-tecnica, pubblica ricerche, studi, contributi sperimentali, raccolte tematiche, ma anche atti di congressi, conferenze direzionate alle complesse e diversificate problematiche di carattere interdisciplinare relative al Patrimonio Culturale e Ambientale. A tal riguardo, tutti i lavori sono sottoposti a valutazione e seguono un procedimento di “double blind peer review” da parte di Revisori Qualificati.

Per quanto riguarda l'internazionalizzazione, è altrettanto indubbio che il valore che promana dal bene culturale e ambientale non è riconducibile ad uno specifico luogo o regione o Paese, ma va al di là di limiti sia spaziali che temporali e, pertanto, la visione e la missione, che ne illustrano i contenuti da parte degli autori degli articoli pubblicati, sono rappresentativi di una realtà che travalica, appunto, ogni confine, svolgendo in tal maniera la sua missione identitaria.

Il Journal ha così conseguito nel corso degli anni, dal 2001 al 2018, con periodiche pubblicazioni annuali, riconoscimenti e certificazioni, essendo stato inserito ufficialmente in data base internazionali e aggregatori prestigiosi quali: ESCI (Emerging Sources Citation Index – Journal List) Web of Science, EBSCO (Elton Bryson Stephens Company), DOAJ (Directory of Open Access Journals), ERIH-PLUS (European Reference Index for the Humanities and Social Sciences), SPARC (Scholarly Publishing and Academic Resources Coalition), ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca).

Nato nell'Università di Bologna, annovera nella sua struttura Università, Accademie, Centri di studio, Ministeri, Centri di ricerca, a livello nazionale e internazionale, e prestigiosi componenti nello Scientific Board, quali rappresentanti delle varie aree scientifiche storico-umanistiche, tecnico-sperimentali, socio-giuridiche, economico-manageriali. Pragmatico e creativo, il deposito di pubblicazioni che nei 18 anni si è formato, sempre pronto a inserire nuovi lavori acquisiti internazionalmente, portando avanti contemporaneamente una programmazione rivolta alle problematiche più attuali del settore dei beni culturali e ambientali. Gli abiti editoriali sono comunque preziosi al centro dell'arte intesa in senso lato e in uno stile editoriale nuovo e chiaro, che ha influenzato il mondo intercontinentale.

Si è pertanto risposto ad un concetto che permea il Journal: ci si riferisce a “creatività” sinonimo di “innovatività” e, ad un tempo, “utilità”, perché svolga la sua funzione con il suo “habitus”, che non è soltanto riconducibile alla sua storia appunto nei 18 anni, ma anche alla sua “allure” che è sempre attuale e pulsante.

È un far presente che il mondo dell'editoria scientifica, in particolare quello relativo al settore dei beni culturali e ambientali, è – e ne è testimonianza il Journal – non solo un veicolo di un passato raccontato, conservato e valorizzato, ma anche uno specchio di cambiamenti culturali e sociali che vengono offerti alla lettura e meditazione: educazione, quindi, come sintesi di formazione ed esperienza.

È avvenuto, quindi, che nel corso del tempo la sinergia delle varie competenze e Istituzioni coinvolte, creando un circuito fra varie realtà, ha costituito un valore aggiunto, determinando un passaggio immediato e più logico alla accettazione e diffusione del Journal.

Si è risposto in tal modo all'affermazione oggi imperante di “fare sistema”, per cui l'equazione “habitus e habitat” da teoria si è fatta pratica. Tutto ciò ha permesso che

gli intenti “nativi” abbiano raggiunto, con la pubblicazione nel corso degli anni dei diciotto fascicoli del Journal, gli obiettivi di carattere scientifico, relativi alle corrette metodologie scientifiche impiegate;

- di natura istituzionale, promuovendo il coordinamento, il progresso e la diffusione delle scienze e la loro applicazione nel settore dei beni culturali e ambientali;
- di natura culturale, svolgendo una funzione sociale e educativa;
- di natura comunicazionale: la “qualità” delle informazioni deve riflettere la “verità” della scienza e la “chiarezza” della comunicazione.

Nell’ambito delle Organizzazioni riconosciute internazionalmente e ritenute punti di riferimento per quanto riguarda la valutazione e il controllo di qualità delle riviste scientifiche la ESCI (Emerging Sources Citation Index) – Web of Science Clarivate Analytics, prodotta da Thomson Reuters, testimonia la fondamentale funzione di “Conservation Science in Cultural Heritage” nella formazione e nella ricerca. La indicizzazione nell’ESCI, quindi, accelerando la comunicazione nella comunità scientifica, migliora la visibilità del Journal e fornisce un marchio di qualità e un bene per gli autori.

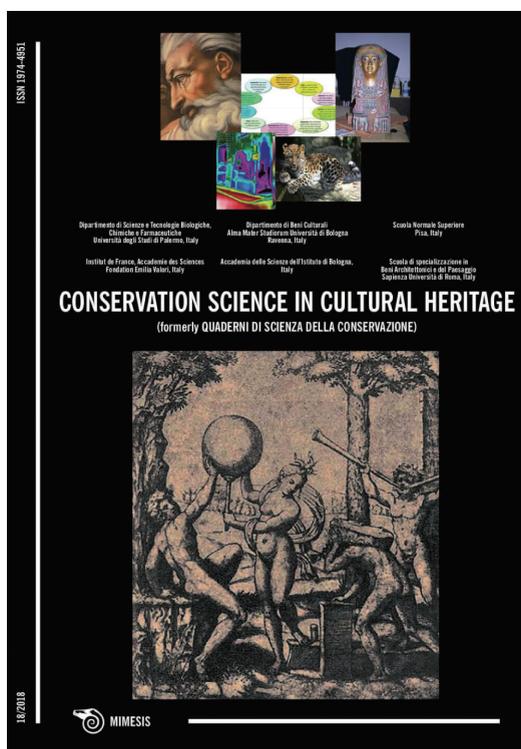


Figura 19. Copertina del fascicolo n. 18 del 2018

#### 4. Conclusioni

*Mi sono posto nel corso degli anni, diventati infine decenni, l'intento di corrispondere con colleghi e studenti scambiando esperienze e opinioni e fornendo la mia conoscenza, ma anche ascoltando quanto ad essa manca per un obiettivo di comune completamento in corresponsione scientifica e umana.*

*Ma quanto fatto ha avuto bisogno di “coraggio”: quello di osare, quello di resistere, quello di fronteggiare circostanze e situazioni. È umano essere presi da timore che*

può diventare dubbio e, quindi, possibilità di sbagliare, ma anche da audacia molto prossima alla temerarietà.

È comunque indubbio che occorre coraggio per rendersi conto delle circostanze avverse e degli errori, come anche delle inutilità e della dannosità della perseveranza e dell'audacia, ma è altrettanto vero che il coraggio risulta fondamentale per innovare, per sfidare abitudini, pregiudizi e convenzioni.

Coraggio, perseveranza, creatività hanno così condotto nel corso del tempo alla sinergia delle varie competenze e Istituzioni coinvolte nelle varie attività svolte, creando un circuito fra varie realtà, che ha costituito un valore aggiunto. Si è risposto in tal modo, come si è sottolineato in precedenza, all'affermazione oggi imperante di "fare sistema", per cui l'equazione "habitus e habitat" da teoria si è fatta pratica.

### **Riassunto**

L'interdisciplinarietà e l'internazionalizzazione nel settore dei beni culturali e ambientali rappresentano fondamentali intenti ed obiettivi rivolti alla formazione e alla ricerca. Questi concetti, ormai da diversi anni acquisiti, rappresentano il punto di arrivo della quarantennale attività di Salvatore Lorusso volta alla sinergia fra scienze umane e scienze sperimentali per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale. Nel lavoro, oltre che riassumere sommariamente tale attività, si sottolinea come coraggio, perseveranza, creatività hanno condotto all'affermazione oggi imperante di "fare sistema", per cui l'equazione "habitus e habitat" da teoria si è fatta pratica.